

Rassegna del 01/10/2015

NESSUNA SEZIONE

25/09/2015	La guida Cuneo	15	<u>Per i lavori al Tenda chiusure dalle 22 alle 6</u>	...	1
27/09/2015	Voce del Popolo	10	<u>Più fiducia agli artigiani</u>	Toma michelangelo	2
30/09/2015	EcoRisveglio	33	<u>«La specificità chiama in campo la responsabilità di tutta la comunità»</u>	...	4
01/10/2015	CronacaQui Torino	5	<u>Raggiri, furti, rapine: quasi 20mila vittime hanno più di 65 anni</u>	Ricci Giuliano	5
01/10/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Intervista a Nicola Scarlatelli Cna Torino: «Il Jobs Act? Serve tempo E poi è soltanto un pezzo di un puzzle» - «Il Jobs Act? Serve tempo, ma anche un puzzle completo»</u>	Sciullo Massimiliano	7
01/10/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Nuovi aiuti per le imprese di donne e giovani</u>	...	10
01/10/2015	Stampa Novara-Vco	45	<u>Il convegno a Pettenasco</u>	M.G.	11
01/10/2015	Stampa Torino	48	<u>A Pinerolo l'ispezione dei falsi finanziari frutta 60 mila euro</u>	Genta Federico-Giaimo Antonio	12

1

Incontro tra associazioni di categoria per le proposte

Per i lavori al Tenda chiusure dalle 22 alle 6

Cuneo - (gfr). Nel pomeriggio di mercoledì 23 si è tenuto in Confcommercio il tavolo fra le associazioni di categoria, presieduto dal coordinatore Luca Chiappella, a cui ha partecipato anche il sindaco e presidente della Provincia Federico Borgna. Due gli aspetti di rilievo emersi dall'incontro, che era principalmente volto a individuare una soluzione e un programma delle chiusure definitive da presentare alla Prefettura e al Comitato di sicurezza del tunnel. Alla fine dell'incontro le parti hanno concordato per una chiusura limitata all'orario notturno ricompreso fra le 22 e le 6 e nei soli giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, concedendo inoltre la possibilità di bloccare completamente la circolazione per 72 ore (dal martedì al giovedì) limitando tale previsione a tre settimane ricomprese nel periodo ottobre-novembre. Le associazioni del settore autotrasporto Astra e Fai, sostenute da Confartigianato e Confindustria, avevano proposto chiusure maggiormente prolungate, per esempio dalle 20 alle 6 con esclusione del week end, per permettere così all'azienda addetta ai lavori di avere più tempo nella realizzazione degli stessi, ma il veto posto dal sindaco di Limone, in concerto con le rappresentanze amministrative francesi e turismo e commercio, si è dimostrato invalicabile. È stata confermata, come anticipato da Borgna, l'istituzione di un comitato di monitoraggio dei lavori al traforo composto da Provincia, Comuni di Limone e Tenda, Anas e un rappresentante del Tavolo. Nelle prossime settimane la proposta sarà al vaglio del Comitato di sicurezza, per il quadro definitivo delle chiusure.



2

ASSEMBLEA ANNUALE – UN SETTORE CHE, SE SOSTENUTO, PUÒ ESSERE VOLANO PER L'ECONOMIA

Più fiducia agli artigiani

Le imprese fino a 10 addetti in Piemonte sono 320 mila di cui oltre 167 mila in Provincia di Torino

L'artigianato potrebbe essere uno di quei volani per lo sviluppo da cui far ripartire l'economia, se solo fosse sostenuto adeguatamente dal sistema Paese. Ne è convinto il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, che il 19 settembre nell'aula magna del rettorato dell'Università di Torino ha aperto l'assemblea annuale di Confartigianato Torino. «L'impresa artigiana è quella che meglio risponde al rinnovato bisogno di economia reale – ha esordito De Santis – ed è quella che meglio si presta a dare l'esempio di una crescita non disgiunta dallo sviluppo, perché non si fonda sulla dimensione virtuale del business e perché produce un profitto che crea valore aggiunto alla comunità in un virtuoso processo di interscambio sociale». Insomma non una semplice ricetta per tornare a crescere, ma il protagonismo di un'impresa posta a fondamento di un nuovo modello di sviluppo, fatto di «economia civile» e di «comunità sostenibile».

Una realtà già ampiamente diffusa se, come ricorda l'ufficio studi di Confartigianato, numero che rappresenta ben il 95,5% del totale delle aziende torinesi. Una miriade di realtà che costituiscono il tessuto più profondo dell'economia e dell'identità regionale, ma che è preso poco in considerazione da decisori politici e istituzionali. Per De Santis un esempio di questa distrazione deriva dalle ultime normative in materia di lavoro perché secondo un sondaggio condotto tra le associate «per quasi i due terzi del campione la riforma potrà rendere più flessibile il mercato del lavoro, ma il giudizio positivo tende a ridursi sulle prospettive di lungo periodo dove il 67% degli intervistati non prevede effetti significativi».

Se la maggior parte degli artigiani, quindi, crede che non sia una legge a creare nuovi posti di lavoro, diverso è il discorso sul tema della formazione su cui Confartigianato auspica «il massimo successo della legge 107/2015 per l'alternanza

scuola – lavoro, necessaria per far decollare l'occupazione, imprescindibile per abbattere quella distanza che separa i giovani e la scuola dal mondo del lavoro e indispensabile per offrire alle nuove generazioni concrete occasioni di conoscenza della realtà imprenditoriale artigiana e opportunità di formazione in azienda».

Scommessa apprendistato

In Italia, infatti, i giovani tra i 15 e i 24 anni impegnati in un percorso formativo scolastico o lavorativo sono il 64,7% della popolazione di riferimento, di cui solo il 2,2% è in formazione e nello stesso tempo occupato, dato di gran lunga inferiore al 14,1% della media dell'Unione Europea. «Per l'artigianato – ha poi aggiunto il presidente – l'apprendistato rappresenta molto di più di un semplice contratto di lavoro agevolato, è parte della nostra storia e rappresenta l'assunzione di una grande responsabilità: quella di creare un legame tra il presente (i nostri imprenditori) ed il futuro (i nostri giovani); quella di far crescere i giovani ed insegnare loro, attraverso il lavoro, non solo il sapere tecnico di mestieri, ma anche di trasmettere il valore artigiano delle cose belle, fatte con passione, con cura, e competenza». Prodotti fatti così bene che spesso trovano sbocco anche sui mercati internazionali: il Piemonte nel primo semestre ha registrato un incremento dell'export del 6,7% ed è al secondo posto tra le regioni italiane, grazie a un patrimonio manifatturiero che è rappresentato da 14500 imprese con 258mila addetti, occupando oltre il 30% degli addetti del settore privato, di cui un terzo è parte attiva nella produzione «made in Italy». «Con questi numeri, se non sono il Piemonte e l'Italia a tutelare l'identità delle produzioni, quale altro Paese europeo dovrebbe essere più interessato a negoziare per tutelare il 'made in', sul quale a Bruxelles si continua a registrare una situazione di stallo? Confartigianato continuerà a

battersi affinché l'Europa riconosca e approvi l'obbligo di indicare il marchio 'made in' sui prodotti al fine di garantirne la piena tracciabilità. Ne va della difesa del patrimonio manifatturiero dell'artigianato e dell'impresa, del diritto dei consumatori a una corretta informazione sull'origine dei beni acquistati, della lotta al grave fenomeno della contraffazione che in Italia 'vale' quasi 7 miliardi di euro e colpisce proprio i settori di punta del Made in Italy: tessile, abbigliamento, calzature, occhialeria, cosmetici, giocattoli».

Pressione fiscale, capestro

Infine, De Santis ha ricordato che nell'arco dell'ultimo decennio l'Italia è diventata il Paese europeo che ha registrato la più alta crescita della pressione fiscale (+4,2 punti percentuali di pil) e anche nei primi sei mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014 la pressione fiscale è ancora aumentata. Tra il 2008 e il 2014 sono state approvate 629 norme fiscali, di cui 389 introducono nuovi adempimenti per le imprese: quasi 2 nuove norme fiscali su 3 aumentano i costi burocratici. In pratica, in 6 anni il fisco si è complicato alla velocità di una nuova norma alla settimana. Più in generale, sul fronte della burocrazia nell'ultimo anno le piccole e medie imprese hanno speso in oneri amministrativi circa 7 mila euro per azienda. Fattori che hanno inciso non poco sulla moria delle imprese artigiane: dall'inizio della crisi ad oggi, in Italia si contano quasi 94 mila 400 botteghe in meno e il Piemonte è la regione che, perdendone oltre 10 mila, si è guadagnata il podio della peggiore nelle classifiche. Ma quel che è più grave è che tra il 2012 e il 2014 la tassazione sugli strumenti di lavoro delle imprese è aumentata del 18,4%. In media, in due anni ciascun imprenditore ha subito un aumento di 138 euro della pressione fiscale sugli immobili produttivi.

Il Piemonte si posiziona al nono posto all'interno di que-



sta classifica amara con un'aliquota di 10,02 per mille che gli imprenditori locali devono pagare sugli immobili produttivi rispetto al 9,97 per mille della media nazionale, valore che cresce ulteriormente a Torino (10,11 per mille).



Confartigianato Torino chiede più attenzione ad un settore che potrebbe offrire molte opportunità ai giovani

4

Il confronto I rappresentanti economici delle Province montane di Belluno, Sondrio e del Vco si sono incontrati per parlare del futuro dei territori e di autonomia

«La specificità chiama in campo la responsabilità di tutta la comunità»

VERBANIA - Giovedì 17 settembre preso la Camera di commercio di Belluno si è tenuto un momento di confronto tra i rappresentanti economici delle tre Province montane di Belluno, Sondrio e Vco. Confartigianato Novara-Vco era presente con il vicepresidente **Maurizio Besana** e il funzionario **Marco Cerutti** insieme al presidente **Cesare Goggio** e al segretario della Camera di commercio del Vco **Maurizio Colombo**. L'iniziativa si è sviluppata con tavoli territoriali che si sono interrogati - alla luce delle bozze dei provvedimenti normativi regionali - su quali reali opportunità possano essere sviluppate nelle aree a specificità montana e di confine. «La specificità chiama in campo la responsabilità e la specificità di tutta la comunità che si riconosce nell'area montana; a partire dai cittadini fino agli amministratori locali» il monito che è stato lanciato alla politica. «Questa specificità ci deve portare a comportarci in modo diverso rispetto al passato, ma soprattutto è all'interno di questa specificità, nel riconoscerci "diversi", che deve nascere la voglia dello stare insieme del territorio montano». Al centro del confronto le opportunità legate alle fusioni tra i Comuni, «che consentirebbe loro di superare il patto di stabilità per alcuni anni» ma anche «trovare un'unica voce a livello provinciale è indispensabile per poter portare la voce della montagna sui tavoli che contano a livello regionale, nazionale e europeo». «Nella riorganizzazione del territorio dobbiamo avere attenzione a creare condizioni di lavoro per le imprese e di conseguenza per i loro dipendenti. Sportello Unico per le attività produttive di area vasta, stazione appaltante unica provinciale, sperimentazione di nuovi modelli di business tra esigenza del pubblico e del privato le priorità su cui dobbiamo lavorare» ha chiuso Besana.

CRONACAQUI_{to}

CROI

FASCE DEBOLI

LO STUDIO I dati della ricerca di Anap Confartigianato

Raggiri, furti, rapine: quasi 20mila vittime hanno più di 65 anni

*Aumentano gli anziani truffati in casa o sul web
«Molti casi hanno avuto un epilogo traumatico»*

→ Quasi 20mila vittime di truffe, rapine e furti hanno superato i 65 anni. Per la precisione, 19.942 mettendo insieme i numeri di provincia e capoluogo, in progressivo aumento negli ultimi anni. Per farsi un'idea delle proporzioni del fenomeno basta incrociare qualche dato. Nel 2014, infatti, solo le rapine che hanno interessato Torino e provincia sono state 2.593: di queste, il 12% delle vittime sono anziani con più di 65 anni. Nel 2013 erano state 263. La percentuale e il dato crescono in caso di truffe e frodi informatiche: su 5.757 crimini commessi l'anno scorso, le vittime anziane sono il 21%. Nel 2012 erano state 933, l'anno successivo 1.120. Un incremento notevole lo hanno registrato anche i casi di furto: su 86.058 colpi nel 2014, 21 vittime su 100 fanno parte della stessa "fascia debole" over 65. Erano state 15.427 nel 2012 e 17.306 nel 2013. Sono questi gli allarmanti numeri forniti ieri durante la Giornata di sensibilizzazione contro le truffe agli anziani, un convegno tenutosi presso la sede della Circoscrizione 3. Un'iniziativa promossa da Anap Confartigianato persone Torino con la collaborazione della Prefettura di Torino. «Questa iniziativa - ha affermato Luigi Saroglia, presidente Anap Torino - nasce dall'esigenza di informare e sensibilizzare il territorio su truffe, raggiri e furti che vedono vittima privilegiata la popolazione anziana».

Le notizie di cronaca ci informano che gli anziani vittima di reati sono in continuo aumento - 340mila in più nel giro di dodici mesi - e che spesso questi episodi hanno un epilogo molto doloroso e traumatico. Auspicio quindi che venga dato un segnale forte di tutela di quella fetta di popolazione più colpita perché più fragile». Moltissime le testimonianze riportate dai rappresentanti delle

Forze dell'Ordine: «Può arrivare il sedicente operaio dell'acquedotto con tanto di casacca - ha raccontato Andrea Fabi, maggiore dei carabinieri - che dice: stiamo facendo i lavori, c'è una infiltrazione di mercurio, controlli immediatamente perché l'oro che ha in casa rischia di rovinarsi. Oppure entrano, spruzzano qualcosa e chiedono: "Cos'è questo odore"».

Quello su cui fanno leva è spesso la paura. La loro seconda abilità è riuscire a farsi dire dove si trovano gli oggetti di valore. Infine, sfruttano un momento di distrazione per derubarvi».

Ma i casi sono dei più disparati e spesso puntano proprio sulla fiducia verso le autorità: «Di recente due signori distinti - ha detto il tenente Pettine della Guardia di Finanza - si sono presentati con cartellini identificativi del nostro corpo presso la dimora di due signori ultraottantenni. La scusa è che sarebbero state distribuite somme di denaro falso con le pensioni. Entrati, sono riusciti a portarsi a casa un bottino da 100mila euro».

Quello che l'anziano deve fare è denunciare: «Il mestiere del truffatore - ha dichiarato Filippo Sordi Arcelli Fontana, della Polizia di Stato - è carpire la vostra fiducia. Ciò che potete fare è usare il buon senso, cercare di porre in essere alcuni accorgimenti e se non siete sicuri di chi avete di fronte chiamarci. Ma soprattutto, non avere paura né vergogna a denunciare». Quattro i segnali che possono far scattare un campanello d'allarme: «Quando si parla di denaro, - ha spiegato Enzo Rogina, commissario della polizia municipale - se vengono proposti affari troppi vantaggiosi, se la persona davanti a noi ha troppa fretta e se ci viene richiesta una firma».

Giulia Ricci





L'EMERGENZA

Nel 2014 solo le rapine a Torino e provincia sono state 2.593: di queste, il 12% delle vittime sono anziani con più di 65 anni. Nel 2013 erano 263. Di 5.757 truffe e frodi, le vittime anziane sono il 21%. Nel 2012 erano 933, l'anno successivo 1.120. Su 86.058 furti nel 2014, 21 vittime su 100 fanno parte della stessa "fascia debole" over 65. Erano state 15.427 nel 2012 e 17.306 nel 2013



L'allarme è stato lanciato durante la Giornata di sensibilizzazione contro le truffe agli anziani, con un convegno tenutosi alla Circoscrizione 3

L'INTERVISTA

Cna Torino: «Il Jobs Act? Serve tempo E poi è soltanto un pezzo di un puzzle»

■ Il Jobs Act continua a fare discutere. Se a livello nazionale si giubila sui nuovi dati dell'occupazione, a livello locale si scrutal'orizzonte. Come fanno da Cna Torino. «Si tratta di un provvedimento che dà opportunità importanti, ma che devono essere confermate negli anni», dice il presidente Nicola Scarlatelli.

Servizio a pagina 9

L'INTERVISTA Nicola Scarlatelli (Cna Torino)

«Il Jobs Act? Serve tempo, ma anche un puzzle completo»

Il presidente provinciale: «La nostra speranza è che sia la porzione di un processo di cambiamento più ampio»

Massimiliano Sciuolo

■ Il Jobs Act ancora al centro dei ragionamenti nel settore produttivo locale. Perché se proprio quella di ieri, a livello nazionale, è stata la giornata dei nuovi numeri sull'occupazione e del giubilo renziano in merito, a livello locale ci si interroga su questi argomenti con un punto di vista differente, più legato al territorio. E se in tempi recenti sia Confindustria Piemonte che Confartigianato Torino avevano espresso qualche

TEMPI E ATTESE

«È indispensabile che le agevolazioni siano confermate in futuro»

perplessità, da Cna Torino arriva una posizione più possibilista, anche se non si può ancora parlare di soddisfazione piena. È quella di Nicola Scarlatelli, presidente provinciale della sigla artigiana.

Presidente Scarlatelli, allora è effetto Jobs Act o no?

«È una risposta difficile. Quel che va riconosciuto a chi governa, però, è che per la condizione in cui ci troviamo, qualunque cosa si faccia non sarebbe mai, da sola, sufficiente a risolvere il problema».

Il vostro settore, peraltro, ha una visione piuttosto particolare quando si parla di occupazione.

«Beh, per noi il tema non è mai stato, per semplificare, quello dell'articolo 18, visto che rappresentiamo e siamo aziende quasi sempre con meno di quindici dipendenti. Il tema, piuttosto, è il costo del lavoro».

Più o meno l'obiettivo nel mirino del Jobs Act.

«Diciamo che le nuove leggi sul mercato del lavoro offrono un'opportunità. Io, nella mia azienda, ho stabilizzato due dipendenti e ne ho assunto uno nuovo a tempo indeterminato, utilizzando questo tipo di agevolazioni. Agevolazioni che, in

termini economici, mi permettono di investire sulle competenze di chi lavora con me e che possono rendere la mia azienda più competitiva. Non si può parlare di innovazione senza coinvolgere le risorse umane, anche perché molto spesso le scuole e i percorsi di formazione non sono in grado di fornire profili professionali adeguati alle necessità delle imprese. E nel nostro territorio, ancora fortemente manifatturiero, sono proprio gli addetti a generare un incremento di valore e competitività».

Ma entro quali orizzonti temporali si potrà dunque fare un bilancio, sull'effetto della nuova legge sul lavoro?

«Innanzitutto speriamo che la novità venga poi confermata anno su anno, altrimenti servirebbe a poco. Dopodiché riten-

LA CORNICE

«Si deve agire anche su Irap, Imu e lotta

alla burocrazia inutile»

go che ci vada almeno un periodo di dodici mesi prima di avere un'idea più chiara».

Poco fa accennava al fatto del bisogno di un insieme di interventi più ampi e diversificati.

«Anche questo è importante quando ci poniamo a giudicare l'effetto del Jobs Act. Tutti i nostri ragionamenti hanno un senso soltanto se questo rappresenta un pezzo di un puzzle più ampio. Da qualche parte bisogna cominciare, ma l'importante è arrivare ad avere un'immagine complessiva. Un altro angolo del puzzle potrebbe essere davvero l'abolizione dell'Irap sul lavoro e altrettanto importante sarebbe andare avanti sul cammino che porta alla cancellazione dell'Imu su capannoni e strumentazione di lavoro. Un intervento oltremodo opportuno. Ma la cornice del puzzle è fatta anche di molti altri pezzi».

Per esempio?

«Per esempio la sburocratizzazione, che è un altro macigno sulle imprese. Col tempo, le persone e le energie che dobbiamo dedicare allo smaltimento di questi obblighi si sono triplicati. E questo ci costringe a sottrarre risorse importanti per altre funzioni all'interno dell'attività aziendale. Non fossero impegnate in quello, sarebbero utili a fare altro».

E lei tutti questi pezzi del puzzle spera di trovarli presto allo ro posto?

«Per natura confido in un mondo che riesca a migliorarsi. Occorre però fare tutti quanti un passo culturale in avanti. Un cammino fatto con il lavoro, la serietà e l'onestà, ovvero le caratteristiche con le quali, negli anni del Dopoguerra, siamo riusciti a diventare il Paese che siamo e non più un Paese agricolo. Ci vuole condivisione, lavoro, impegno e sacrifici: questo è quello che possiamo fare per rimetterci in gioco. Ripensare il mondo come un mondo di competenze, di saper fare e non solo di slogan, che spesso non sono seguiti da alcuna azione concreta».

Twitter: @SciuRmax



ARTIGIANATO E DINTORNI
Nicola Scarletelli (a lato)
è il presidente di Cna Torino

10

Nuovi aiuti per le imprese di donne e giovani

■ Nuove prospettive per le aziende in rosa e che puntano sulle generazioni emergenti. Risale infatti a poche settimane fa la pubblicazione - avvenuta sulle pagine della Gazzetta Ufficiale - del decreto per la concessione delle agevolazioni volte a sostenere le micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile. Uno strumento, ovviamente, che riguarda tutto il territorio nazionale, ma che tocca da vicino anche la provincia di Cuneo, che dell'imprenditorialità fa da sempre un marchio di fabbrica. «Potranno accedere al beneficio le imprese costituite da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione - spiega Patrizia Dalmasso, direttore di Cna Cuneo (nella foto) - la cui compagine societaria sia composta per oltre la metà numerica dei soci da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni, oppure da donne».

Saranno agevolate le iniziative che presenteranno programmi di investimento non superiori a 1.500.000 euro relativi alla

produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli, relativi alla fornitura di servizi in qualsiasi settore, al commercio e al turismo, alle attività riconducibili alla filiera turistico-culturale e a quelle riconducibili all'innovazione sociale.

Le agevolazioni saranno concesse sotto forma di finanziamento agevolato a un tasso pari a zero, della durata massima di otto anni e di importo non superiore al 75% delle spese ammissibili, quali quelle per l'acquisto del suolo e del fabbricato, quelle per eventuali ristrutturazioni e quelle per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature. «Al beneficio - dice ancora il direttore Dalmasso - si potrà accedere attraverso una procedura valutativa con procedimento a sportello». Termini e modalità di presentazione delle domande di agevolazione dovranno essere definite attraverso un decreto direttoriale del MISE. Il soggetto gestore è Invitalia spa, a cui sono demandati tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi.



Confartigianato

Il convegno a Pettenasco

■ I problemi e le esigenze dei taxisti e degli operatori dei servizi di noleggio con conducente saranno al centro di un convegno organizzato da Confartigianato giovedì 8 ottobre, alle 18, all'hotel Approdo di Pettenasco. L'evento, organizzato insieme a Autolaghi e Artigiancassa farà il punto anche sulle opportunità e i servizi di assistenza alle imprese per il rinnovo delle flotte aziendali o delle singole vetture. La manifestazione viene organizzata inoltre per illustrare le più recenti normative che regolano lo svolgimento della professione. [M.G.]



Tavola rotonda con la Prefettura per fermare i criminali

A Pinerolo l'ispezione dei falsi finanziari frutta 60 mila euro

Tra Torino e provincia è boom di truffe agli anziani

**FEDERICO GENTA
ANTONIO GIAIMO**

Si gioca tutto sulla paura. Prima, quella di essere rimasti soli negli anni più difficili. Poi, quella di fare la figura degli sprovveduti, caduti in un trappola con una scusa impossibile. Così tanti truffatori la fanno franca e i colpi, specie se le vittime sono anziani, continuano a crescere, anno dopo anno. È andata così anche ieri mattina, in una villa alle porte di San Secondo di Pinerolo. Tre persone si sono spacciate per finanziari e hanno mostrato un falso mandato di perquisizione ai proprietari, una coppia di pensionati. «Dobbiamo fare degli accertamenti». Senza pudore: prima di andare via con 60 mila euro, gioielli e denaro, hanno fatto firmare il verbale e invitato l'uomo ad andare in caserma per avere altre spiegazioni.

L'emergenza

Ma è soltanto l'ultimo caso. I dati raccolti dalla Prefettura, del resto, parlano chiaro. Soltanto a Torino gli over 65 raggirati sono passati dai 469 del 2013 ai 575 del 2014 (25 mila i reati). Un balzo del 22,6 per cento, senza contare il sommerso. Basta questo numero a giustificare il dibattito, organizzato alla terza circoscrizione da Confartigianato e l'Anap, l'associazione anziani e pensionati, in collaborazione con Prefettura, carabinieri, polizia, guardia di

finanza e vigili urbani.

Il prototipo del truffatore? Ne dà un'immagine precisa Filippo Sordi Arcelli Fontana, dirigente della sezione criminalità diffusa della polizia: «È spesso un uomo distinto, modi gentili. Il più delle volte parla piemontese. Soprattutto è un attore. Che sa infondere e ricevere fiducia dalle sue stesse vittime». Come fa? «Studia: segue e controlla le loro abitudini per carpire il maggior numero possibile di informazioni. E poi colpisce». Associare il mestiere a particolari nazionalità o etnie, diciamo subito, è del tutto inutile: certo la conoscenza della lingua italiana aiuta, ma gli stranieri sembrano più abili quando il raggio si nasconde dietro una mail o una telefonata.

La lotta

Acciuffarli, inutile nascondere, è difficile. «Perché per la legge italiana la truffa resta un reato minore» dice senza tanti giri di parole il maggiore Andrea Fabi, comandante della compagnia dei carabinieri di Moncalieri. «Gli arresti sono tanti, ma sempre troppo pochi. Queste persone non operano mai nelle città che abitano: si spostano, indossano parrucche, barbe e baffi finti». Qualche esempio? A febbraio è finita in carcere una banda di sinti. Tra loro c'era Marco Gonella, che per un anno aveva perseguitato un'89enne, derubandola di oltre diecimila

euro. E per colpire quelle che sono vere e proprie organizzazioni criminali, bisogna iniziare dai loro beni. Lo hanno già fatto, sempre a inizio anno, i finanziari, che hanno messo gli occhi sui conti correnti e sulle ville astigiane di Enzo Agazzi, detto il «maresciallo» per l'abitudine, durante centinaia di truffe, di fingersi carabiniere.

I consigli

Come difendersi? Una volta tanto, oltre i soliti consigli rivolti alle potenziali vittime, arrivano suggerimenti anche a chi dovrebbe impegnarsi di più per far sì che un anziano non finisca in trappola. L'appello, allora, è rivolto per prima cosa ai familiari, perché non lascino una persona fragile da sola quando esce di casa per operazioni economiche. Ai vicini, che prendano l'abitudine di dedicare pochi minuti al giorno ai condomini più anziani. E agli stessi dipendenti di banche e uffici postali, perché segnalino immediatamente qualsiasi incontro sospetto. E in questa direzione le associazioni si sono già mosse. Proprio l'Anap ha inaugurato uno sportello per la terza età - la sede è al Confartigianato Torino di via Frejus 106 - per ascoltare, raccogliere segnalazioni e indicare a chi rivolgersi a seconda delle necessità. Anche questo è un primo passo, ma importante, per combattere l'isolamento.



575

Raggiri

Sono i casi denunciati
l'anno scorso a Torino:
un balzo del 22,6%
rispetto al 2013



REPORTERS

«Mai vergognarsi di denunciare»

Marco Gonella, 49 anni, faceva parte della banda che per un anno ha perseguitato un'89 enne
Le forze dell'ordine insistono sull'importanza di segnalare subito gli episodi sospetti

Chi è un truffatore?
È un attore che infonde
e riceve la fiducia
della vittima. Studia,
segue e controlla
le sue abitudini. Usa
modi cortesi e spesso
parla in dialetto

Filippo Fontana
Dirigente della polizia

